«Il nostro Open Village ucciso dalla burocrazia E da una giunta ostile»

Cantiere bloccato dopo l'azzeramento del Pgt e il presidente della Fondazione Tavecchio tuona «Il progetto per i disabili sempre più a rischio»

SARAH VALTOLINA
VIALE LIBERTA'

Ostile. Così Alessio Tavecchio definisce l'atteggiamento mostrato dalla giunta Scanagatti, dalla quale da mesi la Fondazione Tavecchio attende una risposta in merito al promesso (e non ancora attuato) avvio del cantiere dell'Open village.

«Questa giunta ha azzerato la variante al piano urbanistico e ha reso il nostro terreno temporaneamente non edificabile in attesa della definizione del nuovo documento di piano, che si presume verrà completato entro la fine del 2014 - spiega Tavecchio, presidente della fondazione a cui ha dato vita -. Quindi fino a quel giorno non conosceremo nemmeno la destinazione urbanistica e l'indice di cubatura edificatoria del nostro terreno».

Venti milioni di euro

Un'instabilità che ha scoraggiato il partner finanziatore che la Fondazione era riuscita a coinvolgere, che aveva promesso 20 milioni di euro per la costruzione del centro polifunzionale di riabilitazione e sostegno a persone con disabilità.

«Questo progetto è unico nel suo genere e a costo zero per l'amministrazione, ora però senza uno sponsor finanziatore il nostro progetto è diventato inattuabile e adesso stiamo di nuovo cercando un investitore per riprogettare una soluzione alternativa», continua Tavecchio.

Un rapporto, quello tra la nuova giunta e la Fondazione, iniziato sotto i migliori auspici, e che poi si è deteriorato. «L'amministrazione ci ha completamente abbandonati, senza dare alcuna risposta alla nostra proposta», continua Tavecchio. L'ipotesi avanzata dalla Fondazione, e presentata al Comune lo scorso febbraio, prevedeva la richiesta di poter costruire un primo lotto di 500 metri quadri (sono 12.000 quelli totali previsti nel progetto dell'Open village), che avrebbe consentito di continuare le attività sociali già svolte dalla Fondazione su tutto il territorio brianzolo, a favore di persone disabili e non solo: sostegno psicologico, assistenza e trasporto con otto automezzi, formazione professionale, reinserimento lavorativo e i progetti di prevenzione stradale rivolta ai giovani nelle scuole.

Un'attesa, quella della nuova sede che sarebbe dovuta sorgere nel quartiere Libertà, su un terreno di proprietà della Fondazione, che ora diventa emergenza. Negli ultimi cinque anni, infatti, gli uffici della Fondazione avevano potuto sfruttare gli spazi in via Philips, messi gratuitamente a disposizione dall'azienda Cisco system, ma che non saranno più disponibili dalla fine del 2014, quando la Cisco trasferirà la propria sede lasciando Monza. «Ora più che mai la nostra richiesta di un permesso di costruire in deroga almeno 500 metri quadri diventa anche la necessità di far sopravvivere la nostra Fondazione», conclude Tavecchio.

Appello ai consiglieri

Per questo motivo lo stesso Tavecchio ha deciso di inviare una lettera a tutti i consiglieri comunali di Monza chiedendo a ciascuno un incontro personale, per cercare al più presto di sbloccare una situazione da troppo fermo immobile. «Credimi se ti dico che io e tutti gli amici della Fondazione andremo avanti fino in fondo – scrive Tavecchio nelle missive a consiglieri e assessori – e non ci fermeremo davanti ad alcun diniego». ■

Alessio Tavecchio con il plastico del suo Open Village: continua la battaglia con il Comune

La risposta dell'assessore Colombo

«Spiacente, lì non si può fare E' un'area che resterà verde»

L'Open village non può essere edificato sull'area proposta. A spiegarlo è Claudio Colombo, assessore alle Politiche urbanistiche del Comune. «Per quanto ci riguarda il progetto proposto dalla Fondazione Tavecchio ha il solo limite di non essere realizzabile sull'area proposta perché interessa un'area libera e verde su cui lo strumento urbanistico vigente non consente interventi».

Di impossibile realizzazione anche l'idea di avviare almeno un primo lotto di 500 metri quadrati. «La richiesta avanzata dalla Fondazione contrasta con le recenti decisioni assunte dal consiglio, che ha affermato la necessità, per nuovi interventi, di procedere prima di tutto sulle aree dismesse e sottoutilizzate, in attesa della revisione dello strumento urbanistico», continua l'assessore Colombo.

A gelare le aspettative di un prossimo avvio dei lavori è anche un'altra affermazione dell'assessore all'Urbanistica.

«Il piano territoriale di coordinamento provinciale individua l'area in questione tra quelle di interesse paesaggistico». Colombo non manca di commentare anche la mancata donazione di 20 milioni di euro da parte dello sponsor finanziario intercettato dalla Fondazione. «Il soggetto che avrebbe garantito alla Fondazione un cospicuo finanziamento per la realizzazione del progetto è una società privata che opera nell'assistenza agli anziani, che avrebbe trasferito nell'area in questione le funzioni che attualmente svolge in città». L'assessore chiude poi con un appello al dialogo: «L'azione dell'attuale giunta è stata improntata alla massima disponibilità all'ascolto e nulla impedisce alla Fondazione di presentare il progetto al vaglio degli organismi amministrativi competenti».